

Seidl, Ivan

[Cesarani, Remo; De Federicis, Lidia. Il materiale e l'immaginario]

Études romanes de Brno. 1988, vol. 19, iss. 1, pp. 80-82

ISBN 80-210-0031-4

ISSN 0231-7532

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/113435>

Access Date: 20. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

romans, un ordre sous-jacent? Dans *Delphine*, ce roman épistolaire polyphonique qui s'inscrit dans la tradition narrative du XVII^e siècle, l'auteur examine la division des lettres en des parties embrassant des périodes bien équilibrées et le conflit qui se développe à partir de la première lettre et dont le mobile est l'opposition de deux visions du monde — celle de Mathilde et celle de Delphine. Ayant analysé divers procédés narratifs, le rythme des événements et la « pulsion des passions » qui changent avec le rythme et la longueur des échanges, l'auteur constate que la composition apparemment capricieuse et désordonnée du récit rend exactement l'intention de Mme de Staël qui était de composer un roman en vue du dénouement tragique.

Le « Combat avec la forme romanesque » (pp. 77—89) de Gábor Mihályi analyse le roman récemment publié de Roger Martin du Gard *Lieutenant-Colonel de Maumort*, roman inachevé et du point de vue de la composition compliqué et discutable. Le problème essentiel c'est que Martin du Gard, d'une part, a écrit ce roman à l'époque où il a « éprouvé le sentiment de la défaite du monde bourgeois » (remarquons que le terme « roman bourgeois » employé à ce propos — p. 78 — n'est pas une création heureuse) et qu'il voulait, d'autre part, défendre certaines idées sur lesquelles reposait l'humanisme bourgeois. Les analyses de M. Mihályi aboutissent, *grosso modo*, à la constatation que Martin du Gard n'a pas trouvé pour son roman une perspective narrative adéquate.

Dans le dernier article du recueil, « Un chapitre des avatars de Robinson Crusoe. Michel Tournier: *Vendredi ou les limbes du Pacifique* » (pp. 91—103), Mária Marosvári propose une lecture parallèle de deux romans, *Vie et aventures de Robinson Crusoe* de Daniel Defoe et du texte de Michel Tournier. Elle veut démontrer que les éléments thématiques qui se retrouvent dans les deux textes sont porteurs de significations différentes (91) en se référant à l'analyse de quelques éléments ou motifs tels que « la construction d'un bateau, l'installation dans l'île, Vendredi, le temps, le rôle de l'écriture, la sexualité », etc. Les analyses ont démontré que Michel Tournier a actualisé un thème et un personnage classiques et qu'il les a enrichis d'une démarche parfois ironique ou même caricaturale.

Le recueil *Analyses de romans* constitue une contribution très sympathique et précieuse à l'étude d'un problème qui, dans la critique littéraire d'aujourd'hui, est d'une haute actualité, celui des techniques narratives dans les romans à travers les âges. Par la variété des vues et des méthodes ce volume présente un tableau représentatif des activités riches et méritoires du département de langues romanes à l'Université de Debrecen.

Jaroslav Fryčér

Remo Cesarani — Lidia De Federicis, Il materiale e l'immaginario. Torino, Poescher Editore, 1979—1986, 10 volumi.

L'opera che presentiamo è una delle storie e antologie letterarie più originali e complesse che siano mai state pubblicate in Italia. Con essa gli autori vogliono dare vita ad un vero « laboratorio di analisi dei testi e di lavoro critico », nato dal bisogno di mostrare, sperimentare e sintetizzare vari approcci all'opera letteraria e alla storia della letteratura, elaborati nel corso di questo secolo. Il punto di partenza, che determina tutta l'impostazione dell'antologia, consiste in due affermazioni fondamentali: 1. Specificità e testualità dell'opera letteraria (per cui l'accento viene messo soprattutto sui testi e sulle analisi dei testi); 2. Rapporti di omologia esistenti, nell'ambito di una società concreta, fra basi materiali, organizzazione sociale, mentalità, ideologia, comportamenti e letteratura, cioè fra vari sistemi in cui si esprime la vita collettiva (per questo fatto i singoli fenomeni letterari vengono perfettamente inquadrati dagli autori nei rispettivi contesti storici, economici, politici, sociali, culturali e via dicendo). A prima vista gli autori operano quindi una sintesi dei due indirizzi più fecondi della critica letteraria novecentesca, quello marxistico e quello strutturalistico. Ma, in verità, nell'opera si tiene conto anche di varie altre correnti critiche e filosofiche di questo secolo, senza che l'antologia cada per tale motivo in un eclettismo dotto e poco convincente.

Significativo ci sembra il fatto che il decimo volume (*Strumenti, termini, concetti, problemi di metodo*) sia uscito due volte: nel 1980 (120 p.), quasi a segnare la strada lungo

la quale si stavano avviando i volumi I—VIII, e nel 1985 (144 p.), questa volta a esprimere un primo bilancio dell'impresa quasi ultimata. Gli *Strumenti* rappresentano senza dubbio la chiave dell'impostazione critica dell'intera opera. La stessa articolazione di questo volume corrisponde, infatti, ai nodi problematici principali delle singole sezioni in cui si divide ciascuno dei volumi dell'antologia: si parte sempre dalle basi materiali: (e nel quadro di esse si esaminano organizzazione sociale e struttura economica, divisioni del lavoro e divisioni di classe, vari tipi di società e rispettive organizzazioni politiche, istituzioni, bisogni, ecc.), si passa poi all'esame della formazione e trasmissione della cultura: (e vengono trattati, nel quadro di questo capitolo, antropologia, comunicazione, ideologia, modelli culturali, retorica, simbolo, segno, allegoria e mito) e, infine, si sbocca nell'immaginario e letteratura: (il che permette di analizzare il testo poetico, mostrare le leggi della narrazione e proporre una codificazione della forme). Il lungo percorso dalle basi economico-materiali di una società alle strutture interne del testo poetico che in tale società viene prodotto e nel quale la detta società si esprime, è perciò mostrato in tutta la sua complessità e in un modo molto coerente e convincente. I singoli capitoli riassumono i dati più significativi riguardanti l'argomento studiato e forniscono sempre bibliografie aggiornate; e colpisce, a questo proposito, la differenza tra l'edizione del 1990 e quella del 1985: basta guardare per esempio i riferimenti bibliografici che chiudono il capitolo sulle «codificazioni delle forme: per accorgersi non soltanto dell'ampliamento della ricerca svolta dagli autori, ma anche del numero di volumi critici usciti in Italia nel periodo 1980—1985. Gli *Strumenti* rappresentano perciò: 1. una chiave di lettura dell'intera opera; 2. un'ottima esplicitazione di tutti i concetti e i termini usati dagli autori nei singoli volumi dell'antologia; 3. un sussidio didattico che rende possibile il controllo della corretta comprensione del testo da parte del lettore.

I singoli volumi dell'antologia si spartiscono l'intera materia letteraria dal Medioevo ai tempi moderni nel modo seguente:

Il primo volume (*La società agraria dell'Alto medioevo*, 116 p.) copre il periodo che va dalla crisi del tardo impero romano all'anno Mille, epoca in cui si avvertono i segni di vasti rivolgimenti imminenti nella società. Il secondo volume (*La cultura della società feudale*, 292 p.) esamina invece i movimenti culturali che si sviluppano dopo il Mille e culminano nel secolo XIII. Dominano nel secondo volume i componimenti letterari francesi: i brani scelti e presentati sono tradotti in un italiano moderno. La massima attenzione viene dedicata alla *Canzone di Rolando* e all'*Ivano o il cavaliere del leone*: questi testi sono analizzati e interpretati alla luce di certe ricerche svolte da Erich Auerbach e Cesare Segre. Il metodo della presentazione può essere riassunto nei punti seguenti (accenniamo al primo dei due componimenti indicati): a) descrizione dell'opera; b) guida alla lettura con brani scelti e analizzati, con osservazioni stilistiche e un estratto importante della *Mimesis* di Auerbach; c) esercizi (puntati sul «parallelismo delle strutture narrative», sull'«allinearsi di quadri indipendenti» e sulle «anticipazioni e presentimenti nella struttura narrativa»); d) analisi dell'intreccio svolta dal Segre; e) osservazioni generali sulla morte dell'eroe epico.

Il terzo volume (*La società urbana*, 1144 p.) sposta l'attenzione del lettore alla letteratura di quella società del periodo tra il Mille e la seconda metà del Trecento che è già, per alcuni aspetti, non feudale. Essendo l'Italia l'area principale di interesse per lo studio della società urbana, il volume è dedicato quasi esclusivamente a fenomeni letterari italiani (eccezione fatta per Rutebeuf, il *Roman de la Rose* e alcuni altri), tra cui dominano ovviamente la *Divina commedia*, il *Decamerone* e il *Rerum vulgarium fragmenta*. A parte uno studio monografico di ognuno di questi tre capolavori trecenteschi, con cui si chiude il volume, vari elementi danteschi, petrarcheschi e boccacceschi vengono usati anche nella ricerca tipologica riguardante vari aspetti del cammino, già indicato, dalle basi materiali della società duecentesca e trecentesca al suo immaginario e le rispettive espressioni poetiche (cfr. p. es.: «Il lavoro: esemplarità sociale e attività economica del Decameron», p. 497; «Due funzioni diverse e contrapposte del tema amoroso», p. 724; «Le immagini del male: la malattia e la morte», p. 916, ecc.).

Il quarto volume (*La società signorile*, 1093 p.) registra avvenimenti e fenomeni letterari che vanno dal 1378 (il tumulto dei Ciompi) al 1545 (l'inizio del Concilio di Trento). È chiaro, a questo punto, come la periodizzazione della storia letteraria italiana, fatta in questa opera, sia diversa da quella tradizionale: essa rifiuta cioè non soltanto le ormai assai poco usate divisioni cronologiche che vanno per secoli, ma anche quelle che prendono come punto di riferimento i grandi movimenti di idee (Umanesimo, Rinascimento, Manierismo, Barocco, ecc.) considerati dagli autori di

tendenza «idelistica» (perché interpretano la storia della cultura come storia delle idee). Infatti, nell'intera opera si usano assai poco le tradizionali indicazioni di «Medioevo», «Rinascimento», ecc. Questo volume coglie il periodo molto importante che va dalla crisi dell'età comunale alla formazione dello stato moderno. Colpiscono, nella solita strutturazione del volume, studi molto interessanti sul rapporto tra lo sviluppo economico e la crisi demografica in Europa verso il 1500 (tendenze dei prezzi e dei salari), sui rapporti di produzione, le distribuzioni della ricchezza, ecc. Vengono citati, a questo proposito, brani importanti delle opere di R. Mols, C. M. Cipolla, G. Hausmann, con idee interessanti e nuove. Monograficamente stanno al centro del volume l'*Orlando furioso* e il *Principe*.

In questo modo sono strutturati anche i volumi seguenti. Il quinto (*La società dell'antico regime*, 943 p.) tratta del periodo che si estende dalla metà del XVI all'inizio del XVIII secolo: si parte dalla Riforma religiosa e gli effetti che essa produsse nella politica e nelle culture degli stati europei, e si sbocca nello studio della rivoluzione industriale inglese del Settecento in cui si riconosce l'antecedente diretto del mondo contemporaneo. Come opere maggiori si studiano la *Gerusalemme liberata* di T. Tasso e *L'ingegnoso cavaliere don Chisciotte della Manica* di Miguel de Cervantes. Il sesto volume (*La crisi dell'antico regime. Riforme e rivoluzioni*, 1047 p.) studia il periodo che coincide, più o meno, con i limiti cronologici del secolo XVIII. L'attenzione degli autori è rivolta spesso a due paesi stranieri, l'Inghilterra e la Francia: quello che avviene in essi si riflette poi in tutta Europa, compresa l'Italia. Le tre opere, che sono sottoposte ad analisi particolarmente approfondite, sono il *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe, il *Candido ovvero l'ottimismo* di Voltaire e *Le baruffe chiozzotte* di Goldoni. Il settimo volume (*Società e cultura della borghesia in ascesa*, 1535 p.) si occupa dei primi ottant'anni del XIX secolo. Le tre opere, studiate monograficamente, sono *I promessi sposi*, *I fiori del male* e *I Malavoglia*. Ma più di 142 pagine sono dedicate anche all'opera di Leopardi («Leopardi e la materialità dell'esistenza», p. 1167): e vari contributi critici di Salvatore Battaglia, J. M. Lotman, Walter Binni, Angelo Monteverdi, Gianluigi Berardi, Luigi Blasucci, Francesco Paolo Botti, Sebastiano Timpanaro e alcuni altri fanno questo studio particolarmente aggiornato e profondo. L'ottavo volume (*La società industriale avanzata*, in due tomi, di 2962 pagine complessive) copre gli anni che vanno dagli anni Settanta dell'Ottocento fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento. Tutti i più importanti fenomeni culturali e letterari del nostro secolo sono tenuti in considerazione, in una sintesi sorprendentemente ricca e organica. Come libri particolarmente significativi sono studiati monograficamente il *Cuore di tenebre* di Joseph Conrad, *La metamorfosi* di Franz Kafka e *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo. Vi è anche un film del Novecento (*Citizen Kane* di Orson Welles) che è sottoposto ad un'analisi dettagliata e profonda. Il nono volume (*La ricerca letteraria contemporanea*, 0000 p.) chiude cronologicamente l'intera opera, illustrando i movimenti culturali e letterari contemporanei e spiegando le tendenze nuove che dovrebbero segnare in qualche modo la fine del nostro secolo.

Il materiale e l'immaginario offre senza dubbio un importante strumento di lavoro per ogni tipo di ricerca letteraria e per ogni tipo di insegnamento. Esso è inoltre un'ottima antologia di testi e di materiali critici aggiornati. Pur concentrando l'attenzione sull'Italia e sulla sua varia realtà regionale, quest'opera tiene conto della storia economico-sociale, culturale e letteraria di tutta Europa o dell'intero mondo. Il metodo di confronto, praticato dagli autori, permette di inserire la realtà italiana in un contesto europeo (o mondiale) molto vasto e complesso. La situazione italiana, vista in tal modo, risulta poi spesso rinnovata e originale. E, per di più, anche le assenze (cioè i fenomeni, i processi, le forme dell'immaginario che non trovano un terreno di imitazione e produzione autonoma in Italia) diventano in tal modo significative.

Ivan Seidl